

Il restauro

«Una luce oltre la polvere del tempo»

Il restyling del busto del Patrono. «Due mesi nella bellezza della storia»

www.ecostampa.it

Cristina De Vita*

All'inizio è stata la luce del faretto appoggiato sulla scala ad illuminare la cappella del tesoro del Duomo di Salerno. Poi è stata la «Mera viglia di San Matteo» a rendere tutto più luminoso e brillante in quel luogo carico di storia e di identità che per due mesi è diventata la mia casa. Oggi quasi mi manca: mi manca il silenzio, la bellezza della storia di un tempo che oggi, lentamente, sembra rinascere, liberata dalla polvere, dai fili di ferro, dai perni e dai chiodi arrugginiti e riportata, appunto, al suo antico splendore. Come il busto di San Matteo.

Quando nel mese di luglio ho varcato il cancello che chiude la Cappella del Tesoro, sono rimasta incantata davanti allo spettacolo delle statue dei santi e dei martiri che proteggono la mia, la nostra, città e che lì sono custodite. Poi lo sguardo è scivolato fino a raggiungere la statua che sarebbe stata oggetto del restauro. Ecco San Matteo!

Ho scoperto che lui stesso è stato oggetto di protezione nel corso della seconda guerra mondiale e nascosto, insieme alle altre statue dei sei santi martiri e di Papa Gregorio, in una buca scavata in una bottega artigiana del centro storico, per difenderlo dalle truppe tedesche che avrebbero voluto trafugare

l'intero tesoro.

L'opera è di grande finezza artistica, realizzata in lamine d'argento cesellate e sbalzate e da parti eseguite a fusione e raffigura il Santo nell'atto di scrivere il Vangelo. Al suo fianco c'è un piccolo Angelo che gli porge penna e calamaio. Sul petto del santo patrono è visibile una piccola teca, inglobata nell'argento, che custodisce la Reliquia: un dente di San Matteo. Le figure sono collocate su una base ottagonale, anch'essa rivestita d'argento interamente sbalzata e decorata ai cui angoli si notano delle piccole immagini del Santo nell'atto di benedire.

Il busto, che viene portato in processione, è soggetto a molteplici scossoni e sussulti che hanno contribuito, negli anni, a renderlo poco stabile. Il libro del Vangelo e la penna, per esempio, sono stati oggetto di piccoli interventi di pronto soccorso, e non di microchirurgia, con l'intento di trattenere i pezzi sconnessi. Nello specifico il libro del Vangelo è stato assicurato alla mano con un perno e un filo di ferro che gira attorno al dito indice e al medio, creando problemi di ossidazione. Anche la penna nella mano dell'Angelo è stata assicurata con del filo di ferro, che è stato rimosso e sostituito con un sistema idoneo di ancoraggio.

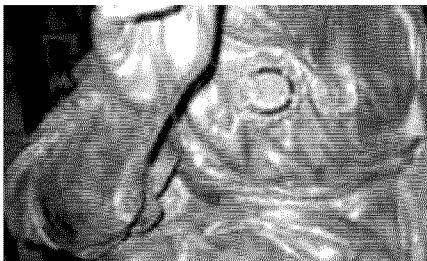
Tutti i mezzi di ancoraggio che ho trovato sono stati sostituiti da circa 300

chiodi, tutti d'argento e realizzati da un artigiano salernitano, e per il consolidamento di tutte le parti del busto ho utilizzato perni di argento e acciaio inox che assicurano una maggiore stabilità del braccio «ballerino» e del libro del Vangelo così come dell'aureola.

La base, sulla quale è appoggiata la statua di San Matteo, era particolarmente rovinata da attacchi di insetti xilofagi. Come un chirurgo che si appresta a fare un intervento complesso e delicato ho iniettato specifici prodotti che ne hanno consentito consolidamento e ripulitura. È stato un lungo lavoro. Sono stati due mesi intensi quelli trascorsi nella cappella del tesoro. Carlo - che con me ha condiviso questo impegno - ed io, abbiamo sentito forte il senso di appartenenza che la statua del Santo emana insieme alla luce intensa dell'argento. L'appartenenza ad una comunità, ad una storia, ad una tradizione. È stata una bella esperienza. Ho trovato tanti amici, nella Fondazione della Comunità Salernitana Onlus, nel club Inner Wheel Salerno Est, tra i residenti e i commercianti del centro storico, tra i portatori, all'interno del Duomo, nella Soprintendenza. Mi hanno sostenuto, ma più di tutto, con me hanno condiviso le belle emozioni vissute in questi due straordinari mesi.

**restauratrice del busto di San Matteo*

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La reliquia

Un dente del Santo è custodito nella piccola teca visibile sul petto del Patrono



L'intervento

Tutti i mezzi di ancoraggio sono stati sostituiti da 300 chiodi realizzati da un artigiano



L'angelo

Al fianco del Santo Patrono c'è una piccola creatura celeste che gli porge penna e calamaio

La memoria
Nella seconda
guerra mondiale
la statua
fu nascosta
per proteggerla
dalle razzie
dei tedeschi

